

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1978)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Maggio 1978
Anno XIII - N. 5

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen



Messaggero Raiffeisen

Editore Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Vadianstrasse 17, San Gallo

Redazione Giacomo Pellandini

Corrispondenza Messaggero Raiffeisen
Casella postale 747 - 9001 San Gallo

Telefono 071 / 20 91 11

Stampa Tipografia-Offset
Gaggini-Bizzozero SA, Lugano

Avvertenza

Con questa edizione anche il nostro mensile sottolinea il 75esimo dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

Segnaliamo che l'articolo «Sviluppo e situazione del movimento Raiffeisen svizzero dal 1952 al 1977» è tolto dalla pubblicazione del 75esimo dell'Unione, dopo essere stato accorciato di alcuni piccoli capitoli. In tale opera appaiono pure, ma in tedesco, «Posizione e importanza delle Casse Raiffeisen nel settore bancario svizzero» e «L'idea cooperativa nello Stato svizzero», che qui risultano abbreviati.

Gli altri articoli particolari sono stati espressamente scritti per i giornali della nostra Unione.

La traduzione di tutti questi testi per il Messaggero Raiffeisen è redazionale, ad eccezione di quella dell'articolo «L'idea cooperativa nello Stato svizzero», eseguita da un ufficio di traduzioni.

Per diversi motivi, in questo numero vengono tralasciate le solite rubriche e rimandate alle prossime edizioni le numerose cronache di assemblee e manifestazioni di Casse Raiffeisen. Ringraziamo i nostri cortesi Collaboratori e Lettori per la loro comprensione.

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Congresso del 2 / 4 giugno 1978 a Lucerna

Programma generale

Venerdì, 2 giugno

17.15 Assemblea generale della Cooperativa di fidejussione dell'Unione nel Palazzo dei congressi

Sabato, 3 giugno

09.45 Assemblea dei delegati dell'Unione nel Padiglione Allmend

14.30 Manifestazione commemorativa nel Padiglione Allmend

17.00 Funzioni religiose

21.00 Serata ricreativa nel Padiglione Allmend

Domenica, 4 giugno

Escursioni

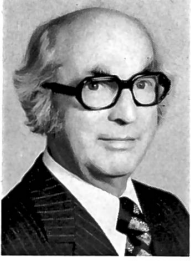
Ordine del giorno dell'assemblea dei delegati

1. Apertura da parte del presidente del Consiglio degli Stati Robert Reimann, presidente del Consiglio di amministrazione
2. Designazione degli scrutatori
3. Relazione del direttore dott. Arnold Edelmann:
«Il movimento Raiffeisen svizzero nel 1977»
4. Relazione del direttore Josef Roos sui conti della Banca Centrale per l'esercizio 1977
5. Rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal presidente Othmar Julien
6. Proposte:
 - a) approvazione dei rendiconti, del conto profitti e perdite e del bilancio al 31 dicembre 1977
 - b) ripartizione dell'utile netto
 - c) scarico al Consiglio di amministrazione e alla Direzione
7. Eventuali

Ogni Cassa Raiffeisen ha diritto all'invio di due delegati ciascuno dei quali ha un voto. Ogni Cassa può farsi rappresentare da un'altra; tuttavia nessuna ne può rappresentare più di una. I delegati devono legittimarsi mediante procura scritta. (Art. 11 dello statuto dell'Unione.)

Commemorazione del 75esimo dell'Unione

1. Sinfonia introduttiva - Musica della Landwehr, Friburgo
2. Saluto del presidente del Consiglio degli Stati Robert Reimann, presidente del Consiglio di amministrazione
3. Messaggi augurali:
 - Consigliere di Stato dott. Felix Wili, presidente del Governo del cantone Lucerna;
 - Professor dott. Leo Schürmann, vicepresidente della Direzione generale della Banca Nazionale Svizzera;
 - Dott. Rudolf Rasser, Vienna, presidente della Confederazione Raiffeisen austriaca, a nome dell'Unione Internazionale Raiffeisen;
4. Intermezzo musicale
5. Allocuzione del Consigliere federale Georges-André Chevallaz
6. Intermezzo musicale
7. Relazione del prof. dott. Georg Thürer, San Gallo:
«L'idea cooperativa per la Svizzera del presente e del futuro»
8. Parole di chiusura del direttore dott. Arnold Edelmann
9. Inno nazionale



Considerazioni per il 75esimo dell'Unione

Dr. Arnold Edelmann, direttore

Il 12 giugno 1902 i rappresentanti delle Casse Rurali svizzere si riunirono a Lucerna per discutere lo statuto della prevista organizzazione Raiffeisen nazionale. Il 15 settembre del medesimo anno, 21 delegati in rappresentanza di 10 Casse costituirono a Zurigo l'Unione Svizzera delle Casse Rurali. Essi si proponevano di realizzare, sulla base dell'azione comune e secondo l'etica cristiana, il progresso economico e sociale del popolo mediante la fondazione e lo sviluppo di casse cooperative a sistema Raiffeisen. L'anno seguente, la giovane associazione tenne la sua prima assemblea alla quale parteciparono circa 30 delegati. Alla 75esima assemblea, che avrà luogo nel prossimo mese di giugno, ve ne saranno certamente oltre 3.000 provenienti da tutte le parti della Svizzera. Gli «audaci» di 75 anni or sono hanno dato vita ad un movimento estesosi a tutto il paese. L'Unione ha lo scopo di «divulgare e realizzare in Svizzera l'idea cooperativa di Federico Guglielmo Raiffeisen mediante Casse e Banche Raiffeisen autonome ad essa associate e da essa promosse ed assistite, per elevare — con lo sforzo congiunto — il benessere materiale e sociale della popolazione e servire la comunità».

Possiamo ora soffermarci a considerare con gioia quanto è stato raggiunto in 75 anni grazie alla ferma volontà di tutti gli interessati ed al perseverante impegno dei responsabili presso le Casse Raiffeisen locali, le federazioni regionali e l'Unione svizzera. Il successo deve però anche indurci a manifestare la nostra gratitudine a tutti coloro che hanno posto le basi di quest'opera, a tutti coloro che, prima di noi, hanno lavorato alla sua edificazione.

I risultati ottenuti vanno considerati, a mio avviso, sotto un duplice aspetto. La parte più evidente è costituita dalle cifre: a fine 1977 il bilancio delle Casse Raiffeisen ha raggiunto 10 miliardi di franchi e rappresenta quindi un rilevante contributo alla sana promozione del risparmio e alla vantaggiosa mediazione del credito in molti comuni, villaggi e valli del nostro paese. Il movimento Raiffeisen è un'organizzazione economica avente fini economici. Suo scopo è però anche quello di elevare il benessere sociale della popolazione. Il fatto che il nuovo statuto per tutte le Casse e Banche Raiffeisen e quello per l'Unione — nei quali viene riaffermata la fedeltà ai principi cooperativi di Raiffeisen — sono stati approvati con un'entusiastica unanimità dalle assemblee risp. del 1973 e del 1976, frequentate da oltre 2.000 delegati, dimostra che nel nostro movimento anche lo spirito di solidarietà e di autoaiuto, la volontà di autoamministrarsi e di assumere responsabilità nell'ambito di una genuina comunità sono rimasti conformi alle origini. Ciò si trova tra l'altro ben espresso nella solidarietà di tutti i soci e nell'amministrazione a titolo onorifico dei membri del comitato di direzione e del consiglio di sorveglianza. A loro volta, le sempre ben frequentate assemblee annuali delle Casse Raiffeisen, delle federazioni regionali e dell'Unione, dimostrano che il mantenimento delle idee fondamentali cooperativistiche non rappresenta la semplice e comoda continuazione di una politica che ha condotto a brillanti affermazioni, bensì un comportamento dettato da una ragionata e sentita convinzione.

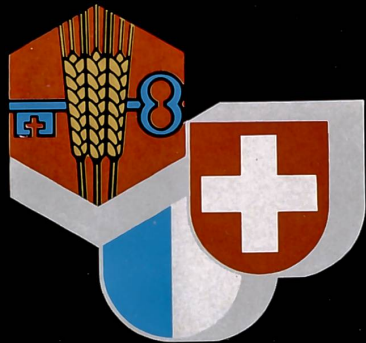
Il silente lavoro svolto dalle Casse Raiffeisen per elevare le condizioni esistenziali di vasti ceti della popolazione, e quindi per migliorarne la posizione sociale e l'atteggiamento civico, trova attualmente ampio riconoscimento nell'opinione pubblica come pure nelle sfere dirigenziali e governative. Consideriamo perciò come una dimostrazione di tale stima, apprezzandola, l'annunciata partecipazione al nostro congresso di Lucerna di gran numero di eminenti ospiti svizzeri e stranieri, con alla testa il consigliere federale Georges-André Chevallaz.

Da uno sguardo retrospettivo, oltre a ricavare sentimenti di soddisfazione per quanto è stato realizzato, dobbiamo trarre il con-

vincimento che nell'attività cooperativistica il successo dipende dagli sforzi, da sempre nuovi sforzi, che vale la pena di compiere per se stessi, nel proprio interesse, e per il bene della comunità. Il 75esimo dell'Unione deve perciò offrirci in modo particolare la possibilità di attingere nuovo entusiasmo per adempiere ancor meglio e sempre più compiutamente il compito assunto dal nostro movimento. Ogni opera umana può e deve venire migliorata. E l'autoaiuto abbisogna di costante incoraggiamento, di continue spinte. Proprio nella società del benessere e con lo sviluppo dello Stato assistenziale, cresce il rischio di un lento indebolimento ed assopimento della volontà dell'autoaiuto, con conseguente pericolo di cedimento dell'autogestione e del piacere di assumere responsabilità. Anche in futuro le Casse Raiffeisen intendono svolgere un ruolo preminente nello sviluppo economico dei loro ambiti di attività seguendo la via dell'autoaiuto e della corresponsabilità, rafforzando la volontà del risparmio e quindi dell'auto-provvigionamento finanziario, procurando vantaggiosi crediti ed educando gli uomini ad ordinate situazioni finanziarie.

Accanto a ciò le Casse Raiffeisen vogliono però anche richiamare costantemente agli uomini che non è il denaro in sé che dà ricchezza, ma che esso deve servire ad assicurare il migliore sviluppo delle qualità e capacità individuali. La strada che conduce alla promozione ed al rafforzamento di questo spirito passa attraverso la solidarietà, la quale esige senso di abnegazione e spirito comunitario.

Al movimento Raiffeisen svizzero va il nostro augurio di pieno successo anche per il futuro nell'adempimento di questo suo bel compito materiale e ideale.



Il saluto
del sindaco di Lucerna
ai congressisti



La città di Lucerna si considera particolarmente onorata di poter ospitare quest'anno l'Assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen che festeggia il 75.esimo d'esistenza. Mi congratulo con le Casse Raiffeisen per questo felice anniversario e le ringrazio per la loro preziosa attività d'interesse pubblico, ottimamente affermatasi nell'ambito comunale, fin dall'inizio del secolo, quale opera di solidarietà e di mutuo aiuto tra persone di ogni condizione finanziaria.

Il caso vuole che anche la città di Lucerna è in festa: essa celebra gli 800 anni di fondazione. Il soggiorno nella «città luminosa» si presenta perciò quest'anno particolarmente attrattivo: i numerosi ospiti sono accolti da cittadini che da mesi si preparano a festeggiare il loro anniversario con un programma ricco di manifestazioni e di avvenimenti. Per noi lucernesi è del tutto normale rendere partecipi della nostra gioia tutti coloro che,

da lontano o da vicino, giungono nella nostra città in quest'anno giubilare. L'anniversario della nostra città viene infatti degnamente commemorato anche all'intenzione degli ospiti: vogliamo dimostrare loro cosa significa poter vivere, lavorare e festeggiare a Lucerna.

Ai delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen auguriamo soprattutto di trascorrere, il 2 e 3 giugno 1978, delle ore belle, interessanti e indimenticabili, in questa nostra città tradizionalmente favorevole agli incontri e ospitale. Lucerna è perciò lieta di porgere a tutti i congressisti il più cordiale benvenuto!

Dr. Hans Rudolf Meyer,
consigliere nazionale,
sindaco di Lucerna



Delle Casse Raiffeisen...! Perché?

Géo Froidevaux, già redattore del «Messenger Raiffeisen»

Situazione economica e sociale del ceto contadino nel XIX secolo e fino alla fondazione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

L'ultima volta che Federico Guglielmo Raiffeisen (1818-1888) partecipò alla riunione generale delle associazioni rurali a Düsseldorf (Renania), il 1. giugno 1887, si accomiatò esprimendo questo pensiero: «Le nostre casse di risparmio e di prestito combattono la mentalità imperante, l'egoismo e la febbre del lucro, la rincorsa sfrenata ai beni materiali senza alcun riguardo al danno che può derivarne per altra gente...».

Poco tempo dopo, Louis Durand (1859-1916), fondatore dei medesimi istituti in Francia, proclamava: «La Cassa Rurale forma degli uomini, chiama a sé e valorizza una élite che non sapeva d'esistere. Questi uomini, operando col buon senso e disinteressatamente, prendono coscienza del proprio valore e delle benefiche possibilità d'intervento mediante il denaro, risultanti dalla messa in pratica dell'amore del prossimo.»

Nelle grinfie dell'usuraio

Questo è il titolo dato ad un capitolo del romanzo biografico «Un uomo vince la miseria», che lo scrittore austriaco Franz Braumann ha dedicato a F.G. Raiffeisen, «padre» del mutuo credito. La fine del XIX secolo segna dunque il «periodo d'oro» degli usurai e, nel medesimo tempo, l'epoca della miseria per le popolazioni rurali. I due pensieri a capo del nostro testo illustrano precisamente il problema che si poneva allora e la soluzione che bisognava «inventare» di sana pianta per dare ai lavoratori, soprattutto a quelli della terra, la gioia di poter vivere degnamente e in libertà.

Il pittore Albert Anker ha d'altronde immortalato questa epoca in un quadro. Esso rappresenta il fatidico giorno in cui l'uomo della terra allinea sulla tavola le monete racimolate col suo duro lavoro, destinate al pagamento degli interessi scaduti, calcolati ad un tasso usuraio, sotto lo sguardo impassibile e dominatore dello strozzino che, senza fatica alcuna, raccoglie così la rendita del suo prestito.

Nella sua qualità di sindaco e poi di prefetto in una provincia della Renania, Raiffeisen era costantemente a contatto con il popolo del quale imparò a comprendere non solo il temperamento e le qualità, ma anche i bisogni e le preoccupazioni. Egli conobbe dolorosi casi di lavoratori della terra caduti nelle mani di usurai perché non avevano altro modo di procurarsi il credito indispensabile. L'autore di «Un uomo vince la miseria» cita il caso tipico di un laborioso contadino venutosi a trovare in una situazione senza via d'uscita per essersi rivolto ad uno di quei «banchieri». Tanto che un giorno, sua moglie, disperata, ricorre a Raiffeisen, concludendo la sua triste storia con questa affermazione: «Secondo l'accusa mossaci, il nostro debito ammonta a 1.350 scudi: tuttavia, da 10 anni, noi non abbiamo lavorato che per pagare l'usuraio.» Malgrado tutti i passi intrapresi Raiffeisen dovette assistere impotente alla vendita forzata della proprietà che gettava sul lastrico la famiglia del contadino.

Questa e altre esperienze analoghe dovevano rimanere indelebilmente impresse nel cuore di colui che decise allora di aiutare con tutte le sue forze i ceti meno abbienti.

Dobbiamo aggiungere che a quell'epoca le regioni di campagna soffrivano di periodiche carestie. Raiffeisen si rese conto che non bastava attenuarne le conseguenze, ma occorreva trovare qualcosa di più per sollevare il ceto rurale dall'estrema povertà in cui si dibatteva.

La soluzione geniale

Il male che rodeva l'avvenire dei contadini era la carenza di denaro e soprattutto la difficoltà di ottenere dei crediti. Nel XIX secolo, epoca della rivoluzione industriale, dello sviluppo del commercio e del liberalismo economico, le banche furono costituite dagli industriali per contribuire alla prosperità delle loro imprese.

Ora, questi istituti bancari erano quasi tutti di genere capitalista. Non si interessavano di artigiani e operai. Occorre d'altra parte riconoscere che la popolazione rurale non adempiva le condizioni che avrebbero potuto facilitargli il credito presso le banche cittadine. Fuori dal suo villaggio, il contadino era sconosciuto e non godeva quindi della fiducia che poteva meritare. Fu allora che, dopo diverse esperienze basate soprattutto sulla beneficenza e la carità, Raiffeisen riuscì a liberare il contadino dagli usurai. Egli trovò la soluzione del problema nell'associazione cooperativa dei lavoratori: non beneficenza e nemmeno assistenze esterne, ma sforzo personale, autoaiuto e collaborazione reciproca. Lo scopo dell'istituto fu e rimane quello di dare alla popolazione di campagna la possibilità di depositare i suoi risparmi ad un giusto tasso d'interesse e, conseguentemente, di creare sul posto la possibilità di accordare prestiti a un tasso vantaggioso. Le nostre comunità rurali necessitano di istituzioni di risparmio e di credito idonee: modeste, senza scopo di lucro e amministrare da gente del posto, ossia istituti che si adattano alle necessità dei contadini, degli artigiani e degli operai. Se il depositante sa che presso l'istituto bancario locale il suo denaro è ben gestito e che può sorvegliarne l'impiego, chi abbisogna di credito lo trova facilmente sul posto in quanto gli amministratori conoscono le sue necessità effettive, la sua onorabilità, le sue capacità lavorative.



Il mutuo credito nel mondo

Il movimento così lanciato verso il 1860 doveva estendersi non solo in Germania, patria di Raiffeisen, ma nel mondo intero. Raiffeisen stesso ebbe la soddisfazione di assistere all'espansione della sua idea oltre i patri confini. Tanto che nel 1887 scrisse: «Grazie alla loro efficienza, le Casse Rurali suscitano un interesse crescente. Ci si sforza di introdurre non solo da noi, ma anche in altre nazioni europee. I commenti e gli studi che ad esse dedica la stampa estera, come pure lo scambio di corrispondenza con i nostri amici in Russia, Olanda, Belgio, Spagna e particolarmente Francia, ne sono la prova. D'altronde, abbiamo ricevuto delle delegazioni provenienti dalla Danimarca, dalla Svizzera e dalla Svezia, desiderose di studiare il nostro sistema. Pure in Italia, sono state costituite istituzioni similari. Ma è soprattutto nell'Impero austro-ungarico che esse si sviluppano...»

In numerosi paesi queste associazioni cooperative evidenziano la propria origine aggiungendo alla loro ragione sociale l'indicazione «sistema Raiffeisen» o denominandosi «Casse Raiffeisen».

L'idea del mutuo credito si estese ben presto fuori dai confini dell'Europa. Il canadese Alphonse Desjardins seppe adattare le formule di Raiffeisen alle condizioni di vita e alla mentalità americane. Dopo l'India, i principi del mutuo credito vennero adottati dagli Stati Uniti, dal Brasile e infine da tutta l'America meridionale. Così, in ogni angolo del mondo, milioni di persone di ogni lingua conoscono il nome di Raiffeisen e rendono omaggio a questo benefattore dell'umanità.

Gli inizi del sistema bancario svizzero

Esiste evidentemente una certa analogia tra la situazione della popolazione rurale svizzera e quella germanica alla quale abbiamo fatto accenno: sfruttamento del lavoratore della terra da parte dell'usuraio e periodi di crisi seguiti da carestia, con conseguente miseria nelle campagne. Erano allora principalmente le persone agiate che concedevano prestiti. In taluni cantoni, come Svitto, Sciaffusa e Grigioni, si trattava di un vero mestiere: il commercio privato del denaro era entrato nelle usanze. Notoriamente, però, il credito da uomo a uomo resta incontrollabile e, in un mondo poco altruista, lascia aperta la strada alla usura, alla coercizione del ricco sul povero, del forte sul debole. Può sfociare in una vera schiavitù e in speculazioni che spogliano il povero della sua già fin troppo magra sostanza.

Nei centri urbani, parallelamente allo sviluppo dell'industria, agli inizi del XIX secolo vennero aperte delle casse di risparmio. Va tuttavia precisato che la creazione di questi istituti bancari non avvenne in relazione alle necessità di credito. L'obiettivo principale era quello di fornire al pubblico la possibilità di depositare del denaro. Si intendeva stimolare il senso del risparmio, spingere gli operai a compiere economie sui loro salari. Così, a poco a poco, si stese una rete di banche per tutta la Svizzera, senza che l'agricoltura potesse approfittarne: l'uomo della terra ne rimaneva estraneo ed escluso.

Nel 1835 in Svizzera si contavano già 102 casse di risparmio; nel 1900 ben 557. La costruzione delle ferrovie ed il prodigioso sviluppo dell'industria rendevano inoltre sempre più indispensabile la creazione di più potenti istituti. Sorsero allora le banche cantonali e le cosiddette «grandi banche». Una di esse, la Banca Leu S.A. di Zurigo, esisteva tuttavia già dal 1755.

Malgrado la grande varietà di istituti bancari, l'agricoltura continuava a soffrire di mancanza di credito, particolarmente del credito d'esercizio. Le banche trascuravano la gente modesta per rivolgersi a quella più abbiente. Vi era una sola cosa che contava: investimenti ad elevato tasso d'interesse, ricerca di forti dividendi. Perfino le piccole economie realizzate nelle campagne prendevano la strada della città, senza un possibile ritorno per soddisfare le necessità di credito del lavoratore della terra. Anche da noi, considerate le esperienze fatte in Germania, ci si convinse che occorreva creare degli istituti di credito adatti alle necessità dell'agricoltura.

I primi passi del mutuo credito in Svizzera

L'idea della cooperazione nel settore del risparmio e del credito giunse in Svizzera con un certo ritardo. Nel 1886, il Governo bernese delegò il consigliere di Stato von Steiger presso Raiffeisen per studiarne il sistema e l'applicazione nel nostro paese. Von Steiger riportò un'eccellente impressione, e questo fu l'incoraggiamento di Raiffeisen: «Conosco sufficientemente la Svizzera, che ho visitato sovente, e sono convinto che non vi è nessun altro paese che meglio del vostro si adatti alla creazione di Casse Rurali. Da voi, infatti, esiste generalmente una classe media ancora forte e sana che può conferire solide basi a simili istituzioni. L'associazione dei contadini in società di questo tipo sosterebbe lo sforzo personale e lo spirito di solidarietà per la difesa dei comuni interessi, come pure il senso del risparmio e l'assiduità al lavoro; numerosi piccoli contadini oberati potrebbero così venir salvati dalla rovina materiale e morale. Ciò dipende unicamente dalla possibilità di reperire uomini disinteressati, animati dall'amore del prossimo, i quali, senza nutrire alcuna prospettiva di profitto personale o di riconoscenza, si dedichino a questo compito malgrado difficoltà, ostacoli e diffidenze.»

Von Steiger fondò due Casse Rurali nel canton Berna: esse non riuscirono tuttavia a svilupparsi, in quanto sprovviste dell'appoggio di una federazione e poiché non avevano adottato integralmente i principi fondamentali.

Verso il 1900, pure il consigliere federale neocastellano Numa Droz prese in considerazione la fondazione di casse popolari del tipo Raiffeisen.

Fu però il curato turgovese Giovanni Evangelista Traber che, nella sua parrocchia di Bichelsee, fondò la prima Cassa Raiffeisen svizzera rimasta efficiente. Dopo aver esaminato lo statuto dell'Associazione Cooperativa Rurale del Württemberg, perfettamente conforme ai principi di Raiffeisen, egli lo fece adottare dall'assemblea costitutiva del 21 dicembre 1899 che vide 47 soci fondatori.

La «Darlehenskasse Bichelsee» iniziò la sua fruttuosa attività il 1. gennaio 1900.

Il parroco Traber fece opera di propaganda affinché altri villaggi imitassero Bichelsee. «Aiutatevi che il ciel t'aiuta», diceva. «Nei nostri villaggi vi sono persone che portano dei risparmi in città e ricevono un interesse; altre, dell'identico villaggio, compiono la stessa strada verso la città per cercare di ottenere in prestito il medesimo denaro. Pagano però dal 2 al 4 per cento di più sotto forma di interessi, commissioni e spese. Non è più logico creare un centro di compensazione finanziaria in ogni comune? Si renderebbe servizio sia ai depositanti sia ai mutuatari. Per di più, il modesto utile annuo resterebbe nel villaggio.»

Sorsero così, in meno di tre anni, altre 21 Casse. Dato che erano isolate, si fece sentire la necessità di creare un'associazione nazionale. Occorreva accordarsi per approfittare dell'esperienza di ciascuna, per risolvere assieme i problemi, per appoggiarsi ad un istituto centrale in grado di difendere gli interessi comuni. I promotori avevano alla loro testa il pioniere Traber.

Col medesimo coraggio e la medesima fede che li aveva condotti a costituire le loro Casse locali, essi affrontarono con successo il nuovo compito di raggrupparle.

Ed è appunto questa realizzazione, questo avvenimento di importanza capitale nella storia del raiffeisenismo svizzero che i 200.000 cooperatori delle oltre 1180 Casse associate hanno la gioia e l'onore di celebrare quest'anno, nella fausta ricorrenza del 75esimo anniversario di fondazione.



L'idea cooperativa nello Stato svizzero

Prof. Dr. Georg Thürer, Università di San Gallo

La Confederazione svizzera conserva nel suo nome il ricordo del fatto che essa è nata da una cooperativa. Essa deve anche ricordarsi permanentemente della sua origine e deve rinnovare perpetuamente dal suo spirito cooperativo il civismo dei suoi cittadini. Evidentemente, la cooperativa quale forma particolare della convivenza umana è più vecchia del nostro Stato federale e così anche del suo precursore, vale a dire, la confederazione antica, anche se in nessun'altra parte del mondo esiste una organizzazione statale radicata così profondamente sulla base della cooperativa come la nostra Confederazione.

La cooperativa collega i suoi membri a tre «auto», cioè auto-aiuto, autonomia e auto-responsabilità. Chi appartiene a lei non è un suddito, bensì è un compossessore avente gli stessi diritti ed è così anche un co-costruttore. Alle sessioni egli ha gli stessi diritti al voto ed alla eleggibilità, quindi all'opposto dei vecchi ordini i quali accordavano ad esempio ai ricchi e ai nobili un maggior potere di voto al confronto dei meno abbienti politicamente in maniera identica alle società per azioni dell'economia capitalista moderna la quale concede ai titolari di grandi pacchetti azionari una maggiore influenza sulle decisioni al confronto dei proprietari di pochi titoli di credito. La personalità, anzi la dignità umana è stata assicurata dalla cooperativa. Da sempre, il piccolo socio era «qualcuno». La corporazione, tramite l'attività che svolgeva in comune, promuoveva e proteggeva i suoi membri il cui numero era illimitato.

Ma in che maniera è insorta l'antica cooperativa confederativa quale terra fertile della nostra democrazia e come si è sviluppato uno Stato proprio?

Le cooperative di marca della Svizzera primitiva sono la forma primitiva dei nostri comuni e per conseguenza rappresentano le forme fondamentali nella struttura politica della Confederazione. Quindi, non è stato un puro caso e anzi è simbolico, che il nome di Svitto (Schwyz) fu trasmesso da una colonia agricola montana in una cooperativa di marca per svilupparsi quindi in uno stato libero del paese di Svitto ed è da questa denominazione del luogo, che probabilmente fu alla guida della democrazia dalla quale la denominazione nazionale di «Svizzera». Fu così che il nome di un villaggio diventò, tramite la cooperativa di marca e della «Landsgemeinde», il nome dello Stato! Con questo, un motivo più che sufficiente per esaminare più da vicino la cooperativa di marca della Svizzera primitiva.

La espressione «marca» (nell'antico tedesco «marcha»), originariamente significò «frontiera», vale a dire una linea di separazione chiamata più tardi anche «paese di frontiera» e comunemente, una regione rinchiusa da una marca. Dalla designazione di una linea diventò così quella di una superficie. La cooperativa di marca riunì tutti insieme gli utenti che abitavano in quella regione e tutto ciò rappresentò una associazione di persone, vale a dire una corporazione. Ad esempio nello Svitto la corporazione di marca che con l'odierna «Oberallmeindcorporation» di Svitto si estese dal passo di Prugel fino al lago Lowerz e con questo abbracciò l'intera valle Muota e il fondovalle di Svitto. Ciò che non era stato eliminato quali beni di una fattoria fu amministrato quale «Allmei» (bene generale). Lo sfruttamento in comune dei boschi e dei terreni adibiti a pascolo, la costruzione di vie e di ponti e così anche di numerose fontane, la protezione contro le acque impetuose e le valanghe e certamente anche l'acquisto di minerali e di sale, dovettero essere regolati tramite delle deliberazioni precedute da discussioni. Si dovevano anche eleggere dei dirigenti e dei sorveglianti i quali dovevano verificare che le decisioni venissero osservate. Si comprende facilmente che durante le stesse sessioni venivano anche eletti i giudici che dovevano punire i contravventori: spesso i soci di marca erano contemporaneamente anche dei compagni di tribunale. Certo che là, dove il popolo cooperava

nei comuni di tribunale, si acquistò oltre all'affinità nella cooperativa anche un segno politico cioè il diritto e il dovere di partecipare all'amministrazione della giustizia. Ad ogni modo nel Medio Evo la giurisdizione era un segno caratteristico della sovranità dello Stato. In tal modo tramite la congiunzione fra la cooperativa di marca e il comune di tribunale si sviluppò il «Landsgemeinde» quale «grande potere». Non a caso ebbe luogo il primo comune, documentato con certezza nel paese di Svitto nell'anno 1294, cioè all'epoca della fondazione della «Confederazione eterna». I tre paesi primitivi siglanti si considerarono autorizzati con pieno diritto pubblico a concludere dei trattati che oltrepassarono le frontiere del paese. Le cooperative della valle si riunirono in una confederazione con una meta politica prefissa: mantenimento della pace e dell'ordine pubblico all'interno sotto forma di conclusione di pace fra i paesi per mezzo di giudici e di tribunali auto-eletti e così anche la difesa comune contro le violazioni, comprese le aggressioni provenienti dall'esterno. I pericoli dall'esterno provenivano soprattutto dalla dinastia di Absburgo la quale personificava il principio della «Signoria». Ad ogni modo la signoria è stata e si trovava in contrasto inesorabile alla cooperativa. Essa rappresentava il sistema tramite il quale il «Signore» dal suo trono comandava ai suoi sudditi i quali dovevano ubbidire. Il signore nominava i suoi funzionari, ad esempio i balivi, mentre nella cooperativa l'elezione dei fiduciari avveniva dal basso in alto. Sotto questo aspetto quelle vecchie cooperative possono essere considerate come materia d'insegnamento di autentica democrazia. Il fatto che la vittoria nelle guerre di liberazione nella superficie che al giorno d'oggi è svizzera, i contadini di montagna della Svizzera primitiva la dovevano però attribuirle in sommo grado all'appoggio delle comunità cittadine le quali a loro volta presentavano altrettante caratteristiche cooperative fondamentali.

All'origine le città erano soggette a un Signore della città. Molte di esse erano state fondate da dinasti, per esempio dai duchi di Zähringen. Ad ogni modo già nell'alto Medio Evo si verificava la tendenza di liberarsi dai padroni laici od ecclesiastici. I borghesi, i commercianti e gli artigiani aspiravano continuamente ad ottenere dei maggiori diritti nel senso dell'auto-amministrazione. Essi eleggevano un consiglio, il quale era in grado di approfittare di ogni occasione favorevole per aumentare i diritti dei sudditi. In questo sviluppo, le corporazioni si dimostravano come particolari battistrada sul cammino verso la libertà del cittadino. Nelle corporazioni era riunita quella gente che esercitava un identico mestiere o per lo meno un mestiere affine. Essa, la corporazione, rappresentava la forma cittadina della cooperativa, concedendo protezione ai suoi aderenti e così anche alle loro vedove e orfani ed essa eleggeva anche i suoi rappresentanti nel consiglio. In tal modo anche le sale delle corporazioni rappresentavano una specie di aula della democrazia. Per il fatto che le città svizzere della regione media avevano da temere l'allungarsi della mano della casa di Absburgo diventata potente dopo l'elezione a re di Rodolfo (1273), si riunirono con gli stati dei comuni alpini. Il contadino indurito e qualche volta anche grossolano e il cittadino più abile, si associarono opportunamente senza che il socio contadino venisse sottoposto con il tempo ad un'inferiorità legale — come infatti questo avvenne in altre parti. Pur tuttavia quest'ultimo possedeva dalla Confederazione eterna il suo diritto di «primogenito». Sì, perfino là dove le città riuscirono a dominare il paese circostante accordarono una maggiore libertà comunale al confronto di quanto concedeva lo stato principesco forestiero. La svolta del tempo verso la nuova democrazia avvenuta verso il 1800 poté quindi basarsi su certe esperienze democratiche fondamentali. Come i vecchi comuni borghesi originari fossero profondamente

radicati nella coscienza del popolo, questo lo dimostra il fatto che neppure lo stato centralizzato della Elvezia — quale figlia della Rivoluzione francese — che sgombrava la sudditanza nei paesi elvetici e che dall'altra parte non liquidava le esistenti cooperative di usufrutto dei paesani indigeni ivi residenti. Al contrario, essa, la Elvezia, lasciava a queste corporazioni l'amministrazione e l'usufrutto del bene dei borghesi che poteva consistere in quote di legno, di formaggio oppure di burro, di diritto di pascolo nei prati comuni od anche diritto di denaro; in cambio, questo comune di borghesi originari doveva assumersi — conformemente alle deliberazioni prese in occasione delle sedute dei confederati del 1491 e del 1551, la cura e l'assistenza dei suoi poveri rimasti a casa oppure emigrati; questa carità pubblica esercitata dal «comune d'origine» si è mantenuta intatta fino alla soglia dei nostri tempi. Oggi infatti è il comune di residenza dei bisognosi che si occupa di loro. Però al comune dei borghesi originari si aggiunse nella Elvezia del 1798 una nuova forma di comune. Si trattava del comune di abitanti, a sua volta denominato anche comune politico, il quale nel corso dei tempi diventò molto più importante del suo fratello maggiore. Questa nuova forma di comune diventò la cellula più piccola dello Stato centralizzato. In esso tutti i cittadini svizzeri ebbero — e questo fu il grande progresso dell'Elvezia — gli stessi diritti.

Nel dualismo dei due sistemi esistenti sin dai tempi dell'Elvezia, nel corso dei tempi il peso di gravità si spostava in modo sempre più evidente dal comune dei borghesi originari, verso il comune degli abitanti. Questo spostamento si spiega dalla libertà di domicilio dato che la costituzione federale del 1848 la concedeva. Come conseguenza dello sviluppo impetuoso dell'industria, dell'emigrazione e dell'immigrazione, facilitati dalle ferrovie, fu la trasformazione molto rapida della struttura di molti comuni mettendo in stato di inferiorità i borghesi originari. Ma i comuni degli abitanti si rinforzavano a loro volta tramite le proprietà fondiari e a parte dei compiti che furono loro trasmessi dallo Stato, si aggiunsero in numero sempre più rilevante anche i loro propri compiti. Ad esempio facevano parte di questi compiti fondamentali le elezioni delle autorità comunali e così pure l'elezione del loro capo, inoltre la costruzione di strade comunali, di piscine, di scuole, di biblioteche, di case e di ospedali propri e molte altre cose ancora. Per il fatto che tutta questa sfera di compiti è facilmente abbracciabile con lo sguardo e che in parte continuano ad essere dei compiti di antiche cooperative introdotti nei nostri tempi moderni con la loro amministrazione, anche il comune del giorno d'oggi forma una scuola di un valore inestimabile per la democrazia. Per conseguenza e a buona ragione, la Svizzera si chiama la «nazione dei comuni» poiché probabilmente in nessun altro paese i comuni sono in possesso di una auto-amministrazione in una entità così imponente come da noi.

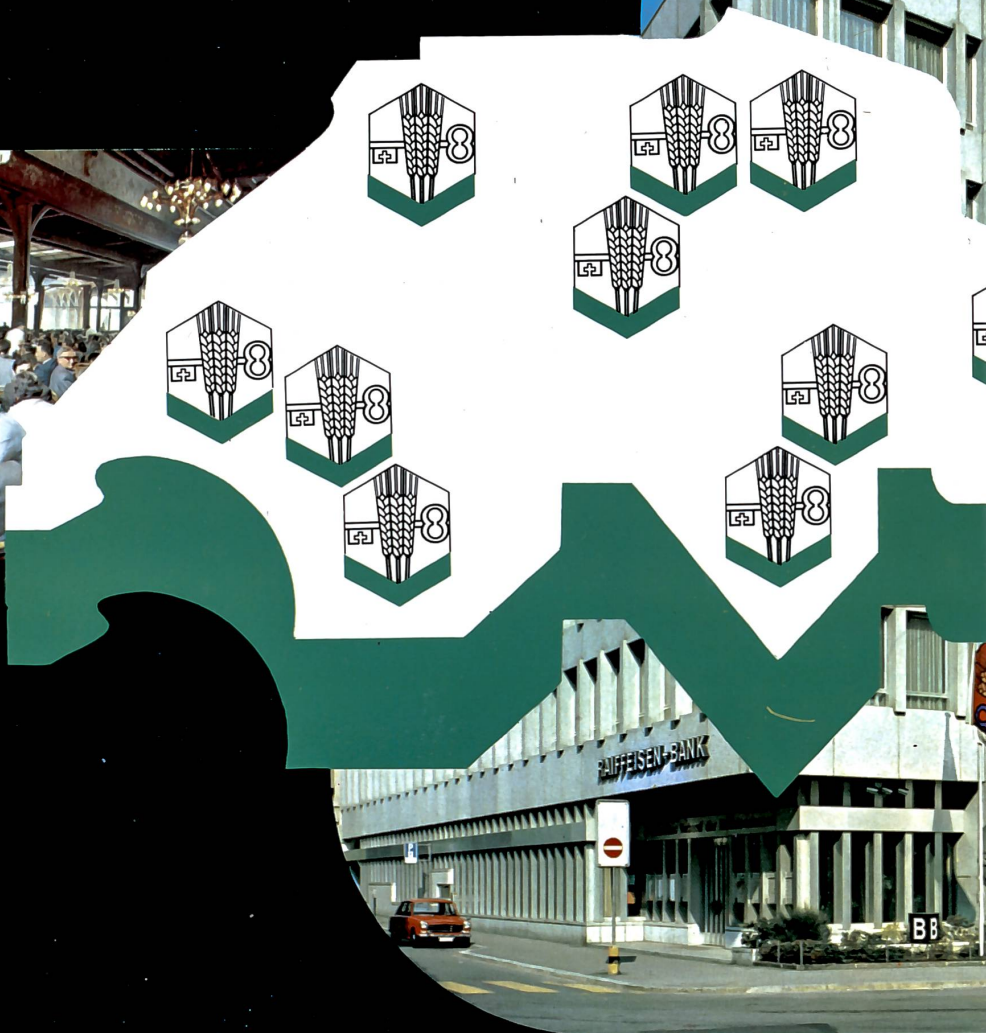
Questa scuola cittadina per i sudditi sul grado inferiore del comune e sul grado medio del cantone è tanto più indicata per il motivo che la Confederazione svizzera sul grado superiore dello stato federale concede al suddito una maggior co-decisione al confronto di quanto avviene presso gli altri stati del mondo. I diritti politici del popolo consistono in primo luogo nel diritto del voto popolare (referendum) e a quello dell'iniziativa. Sin dalla fondazione dello Stato avvenuta nel 1848, ogni cambiamento di costituzione federale deve essere approvato dalla maggioranza dei votanti e dagli Stati. A questo referendum obbligatorio, la revisione totale del 1874 aggiunse il referendum facoltativo, secondo il quale un minimo di 30.000 cittadini — a partire dal 1971 anche le cittadine — possono obbligare lo Stato, per mezzo delle loro firme, a sottoporre a votazione popolare tutte le leggi federali e così anche i decreti d'impegno d'indole generale e di carattere non urgente. Essi andranno solo in vigore a condizione che la maggioranza dei votanti approvi i decreti dell'Assemblea federale (Consiglio nazionale e degli Stati). A partire dal 1891, il popolo in possesso del diritto all'iniziativa può proporre depositando 50.000 firme (100.000 da poco tempo) un cambiamento della costituzione federale (però non delle leggi federali). In questo momento si può sollevare la domanda che cosa abbia a che fare questo ampliamento così notevole dei diritti popolari nella Confederazione con l'idea della cooperativa. La risposta richiede in primo luogo una nuova e ponderata riflessione sui sensi della cooperativa. Nella cooperativa, ogni socio ha il diritto di presentare delle proposte e ha anche

il diritto di partecipare con l'identico valore di voto alle decisioni della stessa. L'ordine collettivo risulta da suggerimenti, dalla discussione e dalla decisione. La discussione e la decisione popolare sulle questioni essenziali sono pure presenti in tutta la Confederazione Elvetica. Al giorno d'oggi nei cantoni anche le autorità superiori — il Consiglio di Stato, il Parlamento cantonale ed almeno anche in parte il Tribunale supremo, insorgono dalle elezioni popolari.

Si tratterebbe poi di disconoscere certe forze essenziali della vita confederativa se non si accennasse anche all'istruzione del cittadino che viene effettuata da parte delle numerose associazioni e cooperative. Ogni elezione di una presidenza, ogni discussione sugli statuti e l'eventuale cambiamento degli stessi, ogni riunione con resoconto annuale e conti da approvare, vengono effettuati nell'identica maniera come le assemblee comunali, vale a dire secondo le regole democratiche esercitate nella prassi la cui osservanza giova anche al concetto dello Stato sulla base fondamentale della cooperativa. In un certo senso si tratta di corsi di ripetizione del cittadino in un ambito ristretto che si conosce a fondo e dove si percepiscono subito i benefici delle buone decisioni e così anche gli svantaggi delle cattive decisioni, tutte esperienze dalle quali si può solamente approfittare. Fra le grandi cooperative possiamo accennare — a titolo rappresentativo — almeno quattro: la cooperativa Migros, le cooperative di consumo originarie dai pionieri inglesi di Rochdale (1844), le cooperative agricole con le loro associazioni e le Casse Raiffeisen che soprattutto nelle regioni rurali sostengono fortemente l'affinità economica-finanziaria dei compaesani alzandola nello stesso tempo spiritualmente tramite l'accentuazione del principio sociale-etico: si mira al bene comune e non ad un guadagno capitalistico.

In primo luogo abbiamo esposto le basi cooperative della costituzione della Confederazione Elvetica nel senso della sua evoluzione storica; questo rappresenta il senso dinamico del concetto di «struttura». Però quanto sopra si può anche concepire staticamente, vale a dire come struttura legale dell'ordine statale attuale. Con esso abbiamo potuto constatare che lo Stato, sviluppatosi organicamente, ha incorporato nell'attuale edificio statale degli elementi importanti del passato. E una volta di più ci troviamo davanti all'evidenza che la storia rappresenta la chiave per la comprensione del presente.

E' una cosa assolutamente evidente che si trascorse un lungo cammino dall'antica cooperativa alpestre fino all'attuale Stato federale. Ad ogni modo indubbiamente il patrimonio intellettuale ed il senso della cooperativa ha stampato ovviamente la mentalità del nostro popolo in circoli più ampi ed anche più stretti. La nota caratteristica della cooperativa è la parità di diritti dei soci e come tale essa giunge all'apogeo nella sentenza aforistica della Costituzione federale: «Tutti gli svizzeri sono uguali davanti alla legge». Però la parità di diritti non significa uniformità o coordinazione. Il socio deve essere in grado di sviluppare poi liberamente la sua sfera personale entro i limiti prescritti dall'ordine che deve concedere anche agli altri la loro corrispondente libertà. Delle forti personalità possono senz'altro imprimere la loro impronta alla vita cooperativa ad esempio in qualità di consiglieri, come dirigenti eletti oppure in grandi cooperative, come rappresentanti di gruppi alle riunioni dei delegati. Questa cooperazione fra individui e la collettività fa parte ad ogni modo della convivenza umana. Però, la cooperativa sana provvede che essa si mantenga entro a dei limiti umani, di rispetto del prossimo. Il fatto che i fondatori della Confederazione consideravano il loro giuramento come una promessa di fedeltà sta a significare quanto serio fosse l'impegno di aiutarsi vicendevolmente da essi assunto.



Panoramica Raiffeisen

L'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen comprende una fitta rete di istituti sparsi in tutto il paese. Circa la metà dei 3.000 comuni della Svizzera è compresa nel raggio di attività delle Casse Raiffeisen, operanti nel settore del risparmio e del credito con l'intento di favorire il benessere della popolazione locale.

L'unione fa la forza. Così nel 1902 dieci istituti Raiffeisen hanno costituito l'Unione svizzera. A fine 1977 l'Unione comprendeva 1183 Casse e Banche Raiffeisen, con 200.000 soci e oltre 10 miliardi di bilancio.

Annualmente viene tenuta l'assemblea dei delegati dell'Unione. Ogni volta questa riunione evidenzia la forza e la vitalità del movimento Raiffeisen e dei suoi singoli membri. Alla manifestazione di quest'anno sono attesi a Lucerna 3.000 delegati e ospiti. Lo stabile amministrativo dell'Unione Raiffeisen a San Gallo — sede dell'Amministrazione Centrale, della Banca Centrale e dell'Ufficio di revisione — è stato inaugurato nel 1973. Questa imponente e ben articolata costruzione simbolizza il movimento Raiffeisen saldamente proteso verso il futuro.



La consulenza «su misura» dei soci e dei clienti rappresenta una premessa essenziale per la fruttuosa attività degli istituti Raiffeisen. L'Unione tiene continuamente corsi introduttivi e di perfezionamento per gerenti, nell'intento di fornire ed estendere le loro conoscenze professionali.

I bambini ed i giovani sono benvenuti come clienti anche perché rappresentano i soci di domani. Con l'organizzazione di particolari manifestazioni e concorsi, l'Unione sostiene le Casse Raiffeisen anche in questo settore, volto all'acquisizione di «capitale umano».

Il 21 dicembre 1899 venne fondata la prima Cassa Raiffeisen svizzera a Bichelsee, dove, successivamente e per 10 anni, funzionò pure la Centrale dell'Unione. Ciò venne solennemente ricordato nel 1953, in occasione del giubileo dell'Unione, con l'inaugurazione di una fontana dedicata al pioniere svizzero Giovanni Evangelista Traber.

I desideri e le necessità della clientela sono in continuo aumento. Le Casse Raiffeisen allargano perciò la gamma dei servizi, cosa che richiede ben attrezzati locali. In questi ultimi anni,



molte Casse Raiffeisen, grazie anche al rallegrante incremento della loro attività, hanno realizzato una sede propria, assicurandosi parimenti le premesse per un ulteriore proficuo sviluppo. Fedele al proprio scopo, il movimento Raiffeisen si sente impegnato a continuare e ad estendere la sua vasta azione, intesa a promuovere l'evoluzione economica e sociale dell'intero paese, particolarmente a favore delle regioni meno favorite.



Sviluppo e situazione del movimento Raiffeisen svizzero dal 1952 al 1977

Paul Puipe, segretario dell'Unione

In occasione del giubileo, nel 1953, la nostra Unione ha pubblicato un volume dal titolo: «50 Jahre Verband schweizerischer Darlehenskassen». Quest'opera commemorativa tratta esaurientemente della storia del movimento Raiffeisen in Svizzera e della sua organizzazione centrale. Ne documenta inoltre il sorprendente sviluppo, dai modesti inizi nel 1902 ai notevoli risultati conseguiti entro il 1952. Sarebbe perciò ora superfluo riprendere il discorso sulle origini, tanto più che i commenti sugli avvenimenti del primo mezzo secolo esposti in tale pubblicazione non abbisognano né di una integrazione né di una revisione.

Quale punto di partenza per le considerazioni sul terzo quarto di secolo utilizziamo perciò le cifre di fine 1952, mentre quelle del 1976 serviranno all'esame dello sviluppo raggiunto (nel momento in cui scriviamo, mancano i risultati dell'esercizio 1977). 1952-1977: un arco di tempo ricco di avvenimenti, sviluppi, innovazioni e ristrutturazioni di ogni genere che non hanno mancato di ripercuotersi anche nell'organizzazione Raiffeisen svizzera. Nel corso di questi 25 anni, le Casse Rurali hanno abbandonato quell'etichetta, che sembrava contrassegnarle, di un più che prudente conservatorismo, per assurgere al rango di istituti dinamici, flessibili, cui è pienamente riuscito l'allargamento della gamma dei servizi. Esse si trovarono confrontate con problemi e difficoltà di ogni genere, per risolvere e rispettivamente sormontare i quali occorsero grandi sforzi. Non riteniamo di peccare di presunzione se constatiamo che la loro attività può oggi essere considerata come un insostituibile fattore della vita economica — e perfino culturale — dei circa 1500 comuni da esse serviti. Si tratta di una affermazione che intendiamo comprovare sulla base delle principali cifre dei loro bilanci annuali.

Diffusione in tutto il paese

Se nel 1953 il cronista di allora poteva segnalare l'esistenza di 950 Casse Raiffeisen, ossia di un effettivo molto rallegrante in considerazione della situazione del momento, a fine 1976, a svolgere la loro funzione — nella maggior parte dei casi in comuni rurali — di centri locali di compensazione finanziaria, erano ben 1178. Certo che il ritmo delle nuove costituzioni annuali, da 30-35 negli anni quaranta, è sceso a 7-10 negli anni settanta. A questo proposito va ricordato che le prime 100 Casse Raiffeisen svizzere sono sorte in un periodo di grande carenza di credito, quando ben magri erano i redditi e scarse, per non dire mancanti, le prestazioni sociali. A ciò si aggiunse il fatto che la rete delle altre banche si concentrava soprattutto nelle città e nei grandi agglomerati, cosa che negli ultimi 25 anni è radicalmente mutata. Attualmente vi sono filiali e agenzie di istituti finanziari in località che precedentemente — oltre alla modesta Cassa Raiffeisen — erano servite al massimo da una rappresentanza della Banca cantonale. Per di più, il traffico dei pagamenti senza l'impiego di denaro contante — ossia mediante i conti postali, bancari, di compensazione e di giro — si è sviluppato in una proporzione che ancora tre decenni or sono era assolutamente impensabile. Aggiungasi il miglioramento della situazione economica, che ha bandito la grande miseria materiale, per cui si è attenuata quella che prima era l'impellente necessità di creare istituti di credito per i ceti meno fortunati. E — last but not least — va detto pure che, da parte sua, l'Unione non svolge più una spiccata attività propagandistica in vista di fondazioni. Per contro, non appena essa costata il sorgere alla base di una iniziativa — per es. in un comune rurale — degna d'essere appoggiata, allora non lesina il suo aiuto per l'attuazione del progetto. Considerato da questo punto di vista, il ritmo di 7-10 fondazioni annuali di Casse Raiffeisen negli ultimi anni può essere giudicato soddisfacente.

Le 1178 Casse Raiffeisen esistenti a fine 1976 si ripartivano come segue:

- 661 nelle regioni di lingua tedesca
- 353 nelle regioni di lingua francese
- 119 nelle regioni di lingua italiana
- 45 nelle regioni di lingua romancia.



Un numero imponente di operatori impegnati personalmente

Più che il capitale, sono i soci personalmente e solidalmente responsabili che reggono la Cassa Raiffeisen e ne sostengono l'attività sociale. Essi hanno inoltre il compito di contribuire alla diffusione e alla realizzazione delle idee cooperative di Raiffeisen.

Il continuo accrescimento degli impegni aumenta automaticamente i rischi imprenditoriali. Alla lunga risulta possibile fornire delle prestazioni effettivamente vantaggiose solo se l'istituto poggia su basi sane, solide e possibilmente estese. Presso le nostre società cooperative l'impegno personale e la responsabilità di ognuno dei singoli soci è di importanza determinante: ogni nuovo socio ne consolida le basi. Questo è il motivo per cui il rafforzamento dell'effettivo dei soci è ognora oggetto della massima attenzione.

Da sempre, i raiffeisenisti — uomini e donne — si reclutano tra tutte le classi e professioni, con preminenza, agli inizi, del ceto contadino, in relazione alla struttura sociale della popolazione rurale quale era a quei tempi. Gradualmente, non da ultimo in seguito alle forti trasformazioni demografiche, dopo la seconda guerra mondiale sono intervenuti degli importanti spostamenti anche nelle regioni rurali. Ciò risulta con cristallina evidenza dai due specchietti che seguono.

A fine 1950, ossia poco prima del raggiungimento del giubileo dell'Unione nel 1953, i circa 95.000 soci si ripartivano come segue nei diversi gruppi professionali:

Agricoltori	43,4%
Salariati	30 %
Artigiani, commercianti, esercenti	16,1%
Altre professioni	7,5%
Persone giuridiche	3 %
Totale	100 %

Nell'estate 1977 è stata svolta una nuova inchiesta. Dato che quasi l'80% di tutte le Casse e Banche Raiffeisen hanno risposto alle domande dell'apposito questionario, le cifre elencate qui di seguito sono indubbiamente rappresentative per l'intero movimento.

Classificazione al 31 dicembre 1976, per gruppi professionali, dei circa 200.000 soci delle Casse Raiffeisen:

Agricoltori	18,22%
Salariati	37,96%
Artigiani, commercianti, esercenti	11,38%
Persone giuridiche	2,96%
Altre professioni	11,84%
Pensionati, beneficiari di una rendita	17,64%
Totale	100 %

Le percentuali seguenti comprovano la pronunciata emancipazione della donna ed il suo ruolo di amministratrice:

82,18% dei soci sono uomini
17,82% dei soci sono donne.

La classificazione dei soci secondo l'età conferma che anche sotto questo rapporto la Cassa Raiffeisen è la «banca per tutti», quindi per giovani e anziani:

24,05% dei soci sono al disotto dei 40 anni
42,52% tra 40 e 60 anni
33,43% oltre 60 anni.

A titolo di curiosità aggiungiamo che la Cassa più piccola conta 8 soci e quella con l'effettivo maggiore 1042.

Malgrado forti diversità di questo tipo, tanto la più piccola Cassa quanto quella più grande sono riuscite ad affermarsi ed a rendere gli attesi servizi. Questo dimostra che il successo delle cooperative di risparmio e di credito operanti secondo i principi di Raiffeisen non dipende dal volume dei capitali trattati ma dall'impegno personale di tutti gli aderenti.

Bilancio ragguardevole quale indice della fiducia goduta

Al 31 dicembre 1952 le 950 Casse Raiffeisen allora esistenti presentavano un bilancio complessivo di 1.101 milioni di franchi, cifra certamente notevole per quei tempi in cui il valore del franco non aveva ancora subito quel ritmo di svalutazione, provocato dall'aumento dei prezzi, accentuatosi nei cinque lustri successivi.

A fine 1976 i 1178 istituti totalizzavano 9343 milioni di franchi di bilancio. Non ci sembra opportuno esprimere un giudizio sulla percentuale di dilatazione del bilancio in questi cinque lustri, data la spinta fornita dalla svalutazione monetaria, anche se essa non sminuisce la validità di una cifra che nel frattempo è certamente lievitata a 10 miliardi.

Riteniamo invece interessante la classificazione delle Casse Raiffeisen a fine 1976 secondo la rispettiva cifra di bilancio.

Casse Raiffeisen	Cifra di bilancio	Totali in 1000 fr.
73	inferiore ad 1 milione	48 178
305	da 1 a 3 milioni	612 438
246	da 3 a 5 milioni	963 792
272	da 5 a 10 milioni	1 912 877
185	da 10 a 20 milioni	2 593 652
88	da 20 a 50 milioni	2 680 850
9	oltre 50 milioni	531 544
1178		9 343 331



A fine 1977 il bilancio complessivo delle Casse Raiffeisen ha superato 10 miliardi di franchi.

Ci sia consentito unicamente questo raffronto: nel 1952 le Casse con una cifra di bilancio inferiore ad un milione erano 609 - nel 1976 invece solo 73; 25 anni or sono ve n'erano solamente due con un bilancio superiore a 15 milioni - nel 1976 invece 97 (88 con un bilancio da 20 a 50 milioni e 9 con oltre 50 milioni). Sulla base di una intesa con la Commissione federale delle banche, questi 97 istituti, premesso l'adempimento di talune altre condizioni, sono autorizzati ad adottare la ragione sociale «Banca Raiffeisen». Per motivi di semplicità, tuttavia, in questa esposizione continuiamo ad utilizzare il termine unico «Cassa Raiffeisen».

Raccolta del risparmio popolare

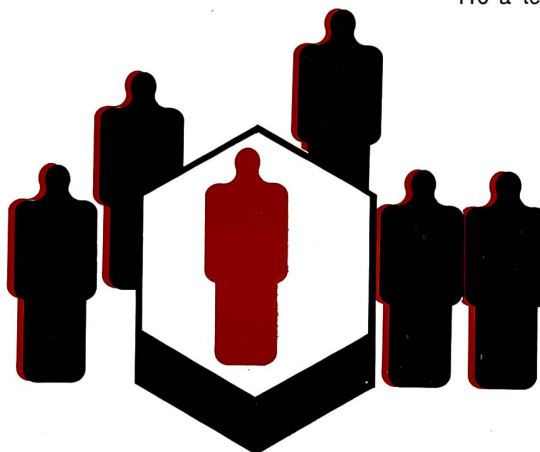
La popolazione affida i propri risparmi alle Casse Raiffeisen principalmente nelle forme seguenti:

- libretti e conti di risparmio e di deposito
- obbligazioni di cassa
- conti a termine.

Gli averi a vista, in conto corrente, non sono dei risparmi nel senso usuale della parola, ma rappresentano pur sempre dei fondi in attesa di essere impiegati. Ci appare perciò opportuno di tenerne conto.

Ecco l'evoluzione segnata da queste voci nello spazio di 25 anni.

	1952 (cifre in milioni di fr.)	1976 (cifre in milioni di fr.)
Depositi a risparmio	687,7	5493
Libretti di deposito	25,8	767
Obbligazioni di cassa	196,9	1816
Conti correnti	108,9	529 a vista 116 a termine.



Uno svizzero su sei è cliente di una Cassa Raiffeisen.

Nel corso degli ultimi vent'anni, dando seguito alle necessità ed ai desideri della clientela, sono state create nuove forme per il collocamento di capitali. Segnaliamo i libretti di deposito per i quali il tasso di interesse varia a seconda delle possibilità di disporre a breve o a lunga scadenza, i libretti per la gioventù, quelli per le persone anziane, i conti stipendio, i conti a termine per la clientela privata ecc.

Si tratta di adattamenti e innovazioni che hanno contribuito sensibilmente all'ingrossamento delle principali voci del passivo. Come per il passato, si trovano di gran lunga al primo posto i libretti ed i conti di risparmio. Essi godono di un privilegio, in quanto che, secondo la legge federale sulle banche, nel caso di fallimento della banca sono collocati nella terza, rispettivamente nella quarta classe dei crediti fino a un importo complessivo di 10.000 franchi per depositante. Per questo sono considerati un po' come il classico collocamento del padre di famiglia previdente. Tuttavia, il 71,5% dei depositi a risparmio si trovano su libretti aventi un saldo superiore a questo limite. Ne deriva che la maggior parte dei depositi non gode del suaccennato privilegio, cosa che indirettamente dimostra, una volta di più, la fiducia pressoché illimitata riposta nei nostri istituti.

L'importo medio per libretto di risparmio è di fr. 5.950.—. Sono in circolazione 990.000 libretti di risparmio e di deposito della nostra organizzazione: uno Svizzero su sei è quindi cliente di una Cassa Raiffeisen.

Erogazione di prestiti e di crediti

Uno dei compiti principali delle Casse Raiffeisen risiede nella concessione di prestiti e di crediti per il soddisfacimento delle necessità dei loro soci.

Fin dagli inizi, le nostre società cooperative si sono adoperate per svolgere efficacemente questo programma. Ecco come si presentava la situazione a fine 1952, allorché il bilancio complessivo era di 1'101 milioni di franchi:

	in milioni di fr.
Investimenti ipotecari	704,6
Conti correnti debitori con copertura	80,8
Crediti e prestiti a enti di diritto pubblico	55,7
Prestiti con copertura	46,8

Tenuto conto del fatto che, per mantenere una buona liquidità, il 10-12% dei depositi non viene investito a lunga scadenza, si può affermare che i nostri istituti hanno messo in pratica il loro motto «Il denaro del villaggio al villaggio». Infatti, come risulta dalle sopraccitate cifre, hanno investito sul posto la maggior parte dei capitali ricevuti.

Negli ultimi vent'anni, pure nel settore creditizio è stata estesa la gamma delle prestazioni. Ciò è stato possibile particolarmente grazie agli interventi della Cooperativa di fideiussione dell'Unione, alla quale sono associate oltre 1000 Casse Raiffeisen. Con un totale di impegni a fine 1976 di oltre 100 milioni di franchi, essa ha validamente contribuito al miglioramento delle possibilità di prestazione. Quindi, se antecedentemente le Casse Raiffeisen si limitavano pressoché alla concessione di prestiti coperti da ipoteca, fideiussione, pegno manuale o del bestiame, ora — con il concorso della Cooperativa di fideiussione — sono in grado di soddisfare vantaggiosamente altre necessità, ossia di concedere crediti personali o di consumo, anticipazioni dietro cessione di crediti, prestiti per l'acquisto di apparecchi, macchine, ecc.

L'estensione delle possibilità operative ha certamente contribuito alla forte lievitazione delle voci formanti l'attivo del bilancio. Per un raffronto con la situazione del 1952, elenchiamo le principali posizioni a fine 1976:

	in milioni di fr.
Investimenti ipotecari	5 014,4
Crediti e prestiti a enti di diritto pubblico	813,4
Conti correnti con copertura	566,5
Prestiti con garanzia ipotecaria	214,1
Prestiti con altra copertura	136,7

Gli investimenti ipotecari continuano ad occupare il primo posto: essi corrispondono al 53,67% del bilancio. Con le numerose an-



Gli investimenti ipotecari rappresentano il 53,67 per cento del bilancio delle Casse Raiffeisen

tipizzazioni a enti di diritto pubblico, le Casse Raiffeisen contribuiscono efficacemente alla soluzione dei problemi finanziari interessanti intere comunità. Gli interventi nel settore dei conti correnti e dei prestiti confermano che, come per il passato, esse dedicano un'attenzione particolare all'apertura di crediti d'esercizio.

Di indubbio interesse è pure lo specchio al 31 dicembre 1976 sulla ripartizione, in relazione alla professione dei singoli debitori, degli oltre 4 miliardi di franchi di prestiti e crediti.

Agricoltori	fr. 601 561 366
Artigiani, commercianti, esercenti	fr. 824 282 865
Salariati	fr. 1 520 829 637
Pensionati, beneficiari di una rendita	fr. 207 056 447
Persone giuridiche (società cooperative, associazioni, società anonime ecc.)	fr. 288 728 725
Enti pubblici	fr. 528 589 355
Altre professioni	fr. 214 928 915

Totale fr. 4 185 977 310

* * *

Questa relazione e i dati statistici che essa contiene documentano i servizi resi dalle Casse Raiffeisen ai soci ed ai clienti nel corso degli ultimi 25 anni.

Tuttavia, la sola enunciazione delle cifre non permette di valutare, nelle giuste dimensioni, l'attività svolta dalle Casse Raiffeisen che, quali istituti d'utilità pubblica, perseguono pure il promovimento di valori etici.

La missione delle nostre società cooperative — dalla fondazione della prima Cassa Raiffeisen svizzera, alla fine del secolo scorso, nel villaggio turgovese di Bichelsee — è rimasta immutata. Essa può essere definita come segue: da una parte, incoraggiare e favorire validamente il risparmio offrendo comode quanto sicure possibilità di collocamento e, dall'altra, concedere razionali e vantaggiosi crediti d'esercizio e d'investimento. A prima vista, questi scopi appaiono essenzialmente materiali. In una visione più attenta, tuttavia, occorre tener conto del fatto che l'elevazione del tenore di vita, specialmente nel campo spirituale, è possibile unicamente allorché esistano premesse materiali adatte, capaci di spianare la via. Uno dei più grandi meriti delle nostre società cooperative è quello di conferire il più alto senso al risparmio e al credito. Quello di risparmiare non è un semplice gesto rituale, con lo scopo ultimo di accumulare un cospicuo capitale, ma l'espressione di una ben precisa quanto positiva filosofia esistenziale, un atteggiamento dettato dalla volontà di provvedere da sé alle proprie necessità future. Da sempre, il risparmiatore — da non confondere con l'avaro — si è distinto per le sue particolari qualità e per la volontà di premunirsi contro gli imprevisti della vita. E ciò richiede carattere, perseveranza e sacrificio.

Il secondo compito della Cassa Raiffeisen consiste nella ridistribuzione, sotto forma di prestiti e di crediti, dei depositi raccolti. A questa attività, svolta per principio da tutte le banche,

le Casse Raiffeisen attribuiscono un'importanza particolare. Un comune non è ricco solo per il capitale prodotto dai propri abitanti, ma ancor più per i fondi rimasti e messi a frutto sul posto, per quanto serva in primo luogo alla soluzione dei problemi finanziari locali. La profittevole utilizzazione di questo patrimonio popolare rappresenta un rilevante contributo al rafforzamento di singole esistenze e promuove così l'autonomia dei comuni. La stretta collaborazione d'ogni ceto — senza riguardo a origini, appartenenze politiche o confessionali — sorretta da spirito di solidarietà e di mutuo aiuto, contribuisce notevolmente al mantenimento ed al perfezionamento della nostra forma di stato democratico.

Riassumendo, possiamo constatare che lo scopo iniziale delle Casse Raiffeisen di migliorare le condizioni materiali di esistenza della popolazione è stato gradualmente esteso. Tra l'altro, esse hanno svolto un ruolo premonitore nella serie degli «anni grassi» (che non erano esenti da pericoli), sostenendo instancabilmente la validità del risparmio e l'opportunità di una politica di investimenti scevra da speculazioni. Ciò facendo hanno pure decisamente lottato contro il rincaro e l'inflazione. Si può certo affermare, senza tema di esagerazione, che esse hanno posto il loro crescente influsso al servizio del popolo e della nazione.

Non manca chi, di tanto in tanto, esprime il parere che le Casse Raiffeisen dovrebbero fare ancora molto di più per quanto concerne l'adattamento ai tempi moderni e alle attuali necessità della gente. Questi pareri sono di solito espressi da persone estranee al nostro movimento, che ne ignorano gli scopi o li conoscono solo vagamente, persone, ad esempio, le cui esigenze o le cui richieste di credito non poterono essere accolte. Vi sono inoltre — non vogliamo sottacerlo — dei dichiarati avversari della nostra causa. L'attento quanto oggettivo osservatore deve però indubbiamente convenire che in considerazione delle loro specifiche strutture, dell'impegno personale assunto dai loro soci (senza il quale la maggior parte di esse non avrebbe né potuto venir fondata né prosperare), le Casse Raiffeisen hanno svolto, in questi 75 anni, un'opera degna di rilievo, certamente non comune. Esse hanno sempre collocato al primo posto l'uomo, l'espansione della sua personalità e la sicurezza

della sua esistenza. Non è evidentemente possibile esprimere tutto ciò in cifre. Le poco appariscenti ma tanto preziose prestazioni delle Casse Raiffeisen hanno contribuito a migliorare la qualità di vita perfino nei più remoti villaggi di montagna e delle valli. Anche in avvenire le operazioni di grande portata industriale e commerciale, i grossi investimenti finanziari come pure quelli connessi a speculazioni verranno lasciati agli istituti specializzati, più o meno imbottiti di adeguate riserve. Alle Casse Raiffeisen rimane un campo d'attività sufficientemente vasto per adempiere anche in avvenire — come oggi e ieri — i loro compiti e la loro missione.

Recenti scandali finanziari hanno suscitato non poca inquietudine nella popolazione. Nella ricerca dei capri espiatori si è tuttavia dimenticato una cosa: la colpevolezza va cercata in primo luogo là dove essa può trovare il suo terreno adatto. Riteniamo che questi casi non siano da ascrivere esclusivamente all'inadeguatezza delle forme o dei generi di controllo, bensì, in primo luogo, a mancanze personali, umane. La caccia a redditi sempre più pingui, la corsa verso cifre sempre più elevate, la servile sottomissione a quel moloc che è la tecnica (dalla semplice macchina contabile ai più complicati elaboratori elettronici) hanno privato il moderno cittadino del senso dell'equilibrio, delle dimensioni veramente umane. Pure il periodo dell'alta congiuntura, con le sue molteplici possibilità di guadagno e di arricchimento, ha contribuito a questa evoluzione spirituale. Molte persone del ventesimo secolo sembrano aver dimenticato d'essere state create per qualcosa di più elevato: non si rendono conto che il perseguimento dei beni materiali non può assolutamente costituire lo scopo ultimo della vita. «La materia non ha scopo se non v'è lo spirito; lo spirito senza la materia è inefficace.» Il fatto di aver saputo felicemente fondere questi due elementi costituirà perennemente il grande merito del fondatore Raiffeisen, del pioniere svizzero Traber e dei loro numerosi discepoli.

Le premesse per il futuro delle Casse Raiffeisen sono quindi eccellenti e tali rimarranno finché i responsabili, uomini e donne, sapranno mantenere intatte le peculiarità del loro istituto e ne assicureranno volenterosamente l'operosa attività nella fedele osservanza degli sperimentati principi di Raiffeisen.

Tabella quinquennale di marcia delle Casse Raiffeisen svizzere

Anno	Casse	Soci	Riserve fr.	Cifra di bilancio fr.	Movimento generale fr.
1903	25	1'740	10 581.39	1 765 817.39	6 024 389.49
1908	94	6 637	137 322.09	11 997 061.72	26 453 335.84
1913	166	11 507	474 880.74	27 444 310.81	50 220 170.25
1918	224	16 667	1 125 162.58	65 864 025.32	198 917 798.94
1923	332	27 678	3 079 157.05	136 394 928.30	327 678 018.94
1928	463	40 092	6 128 554.22	216 023 179.73	494 979 847.70
1933	591	53 593	10 225 825.99	340 707 840.49	642 397 725.72
1938	658	61 290	15 175 415.78	420 292 528.16	758 481 940.26
1943	753	72 344	21 777 787.79	599 833 583.07	1 219 723 484.31
1948	880	89 738	35 056 142.81	871 852 698.80	1 849 794 993.36
1953	969	104 237	52 896 277.94	1 186 530 374.57	2 474 210 796.06
1958	1 051	120 075	75 757 680.54	1 680 396 020.62	3 449 919 388.37
1963	1 094	136 282	105 105 724.16	2 652 701 273.42	6 255 439 547.16
1968	1 130	147 045	153 199 403.26	4 011 183 032.77	10 019 717 222.50
1973	1 158	176 236	237 833 612.53	6 983 684 626.96	22 457 319 729.69
1977	1 183	208 311	345 314 877.32	10 192 703 605.87	34 120 514 357.87



L'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen al servizio degli istituti associati

Dr. Theo Wirth

In Svizzera vi sono circa 1000 federazioni di imprese. Questa rilevante cifra rispecchia non solo un dato di fatto, ma anche l'elevata tendenza associativa. Tuttavia, alle singole federazioni vengono occasionalmente attribuiti degli appellativi poco lusinghieri, come «improduttiva», «burocratica», «tradizionalista» e «poco dinamica». Nel testo che segue si è cercato di dimostrare, sulla base di una esposizione dei servizi offerti, che giudizi del genere non confanno all'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

Scopo dell'Unione

Conformemente all'articolo 2 del proprio statuto, l'Unione si prefigge di divulgare e realizzare in Svizzera l'idea cooperativa di Federico Guglielmo Raiffeisen promuovendo ed assistendo le Casse e Banche Raiffeisen associate. Analogamente alla forma giuridica di tutti gli istituti Raiffeisen, l'Unione è una federazione di società cooperative. Il suo capitale sociale (80 milioni di franchi a fine 1977) è fornito dagli istituti associati in relazione all'importanza della loro cifra di bilancio.

Organizzazione dell'Unione

Le molteplici prestazioni di servizio dell'Unione esigono una chiara struttura organizzativa con una corrispondente distribuzione dei compiti.

L'organo superiore dell'Unione è l'assemblea dei delegati, che si riunisce una volta all'anno. Nella revisione statutaria avvenuta nel 1976, per garantire un'assoluta parità di diritti si è stabilito che ogni Cassa Raiffeisen può inviarti due rappresentanti. L'assemblea dei delegati nomina il Consiglio di amministrazione ed il Consiglio di sorveglianza. Il Consiglio di amministrazione è l'organo cui spetta la direzione superiore, la vigilanza ed il controllo della gestione. Il Consiglio di sorveglianza ha il compito di verificare l'attività del Consiglio di amministrazione e della Direzione e di funzionare quale ufficio di revisione secondo le disposizioni del Codice delle obbligazioni. La gestione dell'Unione incombe alle direzioni dell'Amministrazione Centrale e della Banca Centrale. L'Ufficio di revisione è l'organo indipendente che si occupa delle ispezioni delle Casse Raiffeisen secondo la legge federale sulle banche.

Servizi dell'Amministrazione Centrale

L'attività dell'Amministrazione Centrale comprende particolarmente la consulenza e l'assistenza delle Casse Raiffeisen associate. Si può ottenere, senza alcuna spesa, l'aiuto dell'Unione per problemi di conduzione aziendale, contabilità, erogazione di prestiti e crediti, questioni giuridiche o economiche, sedi proprie ecc.

Annualmente invia alle Casse Raiffeisen lettere circolari per un totale di circa 600.000 pagine. A ciò si aggiungono numerose consulenze giornaliere, come pure direttive e raccomandazioni in occasione di visite e altri contatti. Con la sua opera, l'Amministrazione Centrale si propone di dare alle Casse Raiffeisen impulsi e suggerimenti atti a promuovere il funzionamento e incoraggiare i loro organi ad operare e collaborare con senso di responsabilità.

Annualmente vengono tenuti dei corsi di introduzione e di perfezionamento per gerenti, come pure per presidenti dei comitati di direzione e dei consigli di sorveglianza. Il rapido e complesso sviluppo delle operazioni bancarie esige sempre più che gli

organi responsabili posseggano precise conoscenze professionali: esse possono venire fornite mediante un'istruzione basata per quanto possibile sulla pratica, con continuo aggiornamento. L'Amministrazione Centrale assume la difesa degli interessi dell'Unione, dei comuni interessi delle Casse Raiffeisen associate nei confronti delle autorità federali e cantonali, nonché di altri istituti. Gli strumenti a sua disposizione a questo scopo consistono essenzialmente negli interventi nelle procedure di consultazione, in prese di posizione ufficiali e in numerosi contatti.

Negli ultimi anni è stato notevolmente ampliato il reparto pubblicità. Da una parte, esso è a disposizione delle Casse Raiffeisen per le azioni pubblicitarie che esse intendono svolgere, fornendogli il materiale necessario. D'altra parte, esso sviluppa attività propagandistiche nell'interesse dell'intera organizzazione, ad esempio mediante la diffusione sul piano nazionale di manifesti e inserzioni.

I giornali mensili dell'Unione, «Schweizer Raiffeisenbote», «Le Messenger Raiffeisen» e «Messaggero Raiffeisen» hanno una tiratura complessiva di oltre 60.000 esemplari. Essi rappresentano un apprezzato anello di congiunzione con i soci delle Casse Raiffeisen.

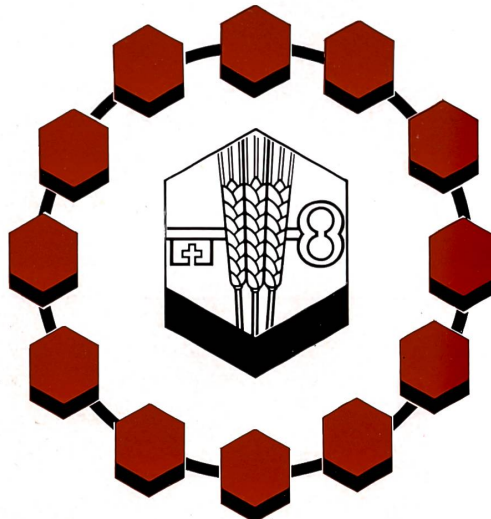
Sono pure a disposizione delle Casse Raiffeisen l'ufficio del materiale e degli stampati, la tipografia, il servizio incassi, il moderno centro per la tenuta della contabilità mediante elaborazione elettronica dei dati, la Cassa pensioni, la Cassa di compensazione per gli assegni familiari ed il fondo di buona gestione per i gerenti.

Vasti contatti sul piano nazionale ed internazionale con altre associazioni ed istituzioni cooperativistiche offrono delle preziose possibilità di continuo scambio di esperienze.

Compensazione di capitali da parte della Banca Centrale

La Banca Centrale dell'Unione opera in primo luogo al servizio degli istituti Raiffeisen, svolgendo particolarmente il ruolo di centro di compensazione finanziaria e di riserva di liquidità. A ciò si aggiungono numerosi compiti accessori che aumentano sempre più d'importanza e di volume.

Le Casse Raiffeisen devono collocare presso la Banca Centrale il denaro non investito entro il proprio raggio di attività. Da parte



sua, la Banca Centrale è obbligata ad accettare questi fondi ed a corrispondere sui medesimi un interesse adeguato. L'obbligo di accettazione di capitali può rivelarsi molto oneroso per la Banca Centrale in periodi in cui è difficile collocarli in modo redditizio. La situazione risulta invece più soddisfacente quando si presentano buone possibilità di impiego, particolarmente allorché accanto a Casse Raiffeisen con eccedenze di capitali ve ne sono di quelle che abbisognano di anticipazioni.

Gli averi degli istituti Raiffeisen presso la Banca Centrale rappresentano un buon 80 per cento del suo bilancio, che a fine 1977 ammontava a 2,6 miliardi di franchi. Circa il 60 per cento di questi fondi servono alla formazione di riserve di liquidità e la rimanenza alla concessione di prestiti a privati, persone giuridiche ed enti pubblici. La liquidità viene collocata soprattutto in obbligazioni di prestiti pubblici svizzeri di prim'ordine, crediti a vista presso banche ed effetti bancari.

I numerosi servizi offerti dall'Unione contribuiscono sensibilmente a mantenere entro limiti relativamente bassi le spese generali degli istituti associati. Ne derivano, d'altra parte — sia dall'assunzione dei relativi costi, sia dal mancato reddito per il mantenimento di appropriate liquidità — dei notevoli oneri, che si ripercuotono sul conto economico della Banca Centrale.

Controlli dell'Ufficio di revisione

L'Ufficio di revisione dell'Unione è l'organo indipendente riconosciuto dalla Commissione federale delle banche per il controllo previsto dalla legge. Annualmente i revisori ispezionano tutti gli istituti Raiffeisen, verificando in modo particolare l'osservanza delle prescrizioni legali e statutarie, come pure la tenuta della contabilità.

Mediante il regolare e circostanziato svolgimento di revisioni, l'Unione provvede a mantenere la sicurezza e la fiducia, fattori indispensabili per il sicuro sviluppo di ogni banca.

Intervento della Cooperativa di fideiussione

La Cooperativa di fideiussione dell'Unione presta garanzie a favore delle Casse Raiffeisen associate e della Banca Centrale dell'Unione. Sono soci di questa istituzione esclusivamente la Banca Centrale e le Casse affiliate all'Unione.

A fine 1977 il totale degli impegni della Cooperativa di fideiussione dell'Unione, che è la più grande istituzione del genere in Svizzera, ammontava a oltre 134 milioni di franchi.

La Cooperativa di fideiussione completa in modo ideale l'aspirazione dell'Unione di sostenere validamente l'attività delle Casse Raiffeisen.

Prospettive

Grazie al fatto che la struttura associativa dell'Unione non è molto eterogenea — per cui, tra di loro, le Casse Raiffeisen si differenziano soprattutto per grandezza (cifra di bilancio) — i singoli reparti dei tre «pilastrini dell'Unione» sono generalmente in grado di soddisfare pienamente i servizi loro richiesti. Tuttavia, attualmente si è alla ricerca di nuove concezioni nella politica dell'Unione, ad esempio nel settore dell'istruzione e della pubblicità. Le rispettive finalità ed i metodi devono venire elaborati seguendo procedimenti di ricerca, ai quali, tramite le federazioni regionali, parteciperà il più gran numero possibile di istituti associati. Sulla base delle esperienze — secondo cui gli scopi ed i mezzi d'azione dell'Unione espressi dalla maggior parte dei soci vengono condivisi ad ogni livello — esiste l'opportuna premessa per riconsiderare e quindi estendere le attività. La realizzazione di nuovi progetti conferisce indubbiamente ulteriore importanza all'Unione, ma implica anche oneri finanziari che essa non potrebbe più assumere da sola. In altre parole, per taluni nuovi compiti sarà indispensabile stabilire un'adeguata ripartizione dei costi tra Unione e Casse Raiffeisen associate.

Concludendo va constatato che le prestazioni dell'Unione rafforzano i legami tra di essa e gli istituti associati e promuovono d'ambo le parti l'efficienza e la soddisfazione di ogni collaboratore.

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio della Banca Centrale al 31 marzo 1978

ATTIVO

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	6'383'802.19
Crediti a vista presso banche	1'073'630.40
Crediti a termine presso banche	555'800'000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 181'800'000.—</i>	
Crediti a vista presso Casse Raiffeisen	46'225'915.62
Crediti a termine presso Casse Raiffeisen	6'000'000.—
Effetti bancari e carta monetata	41'259'729.65
<i>di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 28'800'000.—</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	2'767'890.48
Conti correnti debitori con copertura	25'438'307.93
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 21'653'907.84</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	22'500'000.—
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	7'740'822.70
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 3'488'150.55</i>	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	286'865'827.90
Investimenti ipotecari	418'644'209.45
Titoli	1'348'260'929.55
Partecipazioni permanenti	740'021.—
Stabile ad uso della Banca	10'500'000.—
Altri immobili	1'445'432.25
Altre poste dell'attivo	28'836'508.27
Totale del bilancio	2'810'483'027.39

PASSIVO

Debiti a vista presso banche	19'248'980.78
Debiti a termine presso banche	85'000'000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 77'000'000.—</i>	
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	474'458'925.27
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1'913'845'050.—
Conti creditori a vista	31'439'272.94
Conti creditori a termine	4'000'000.—
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 3'300'000.—</i>	
Depositi a risparmio	61'809'361.41
Libretti di deposito e d'investimento	22'772'387.23
Obbligazioni di cassa	53'714'500.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie	16'000'000.—
Accettazioni e effetti all'ordine	—.—
Altre poste del passivo	21'515'207.17
Fondi propri:	
Quote sociali	fr. 80'000'000.—
Riserve	fr. 22'300'000.—
Saldo del conto profitti e perdite	fr. 4'379'342.59
Totale del bilancio	2'810'483'027.39



Posizione e importanza delle Casse Raiffeisen nel settore bancario svizzero

Prof. Dr. Leo Schuster, Università di San Gallo

1. L'idea di Raiffeisen nel corso dei tempi

Negli anni verso il 1850 sono sorte in Germania le prime associazioni cooperative secondo le idee di Raiffeisen e di Schulze-Delitzsch.

Ancorché essi non siano gli unici esponenti del pensiero cooperativistico nel secolo scorso, il loro nome è il più rappresentativo. I moventi per l'azione di questi pionieri sociali erano costituiti dall'amore cristiano del prossimo e dal pensiero dello sforzo personale, affondanti le radici nel terreno religioso. Ciò si rispecchiò, dapprima, anche nelle loro iniziative quali le opere sociali di assistenza e di soccorso per fanciulli bisognosi. Ben presto, Raiffeisen e Schulze-Delitzsch, che in parte realizzarono le proprie idee indipendentemente l'uno dall'altro, basandosi sulle proprie esperienze passarono dall'idea prettamente assistenziale a quella dell'autoaiuto, che oggi ancora rappresenta la base portante del movimento Raiffeisen.

Malgrado diversi contraccolpi, il settore cooperativistico ha conosciuto uno sviluppo continuo e internazionale, non da ultimo anche nel nostro paese. In Svizzera, mentre i gruppi bancari classici, come i banchieri privati, le banche regionali e le casse di risparmio, per numero di istituti, sono in diminuzione, le Casse Raiffeisen aumentano anno per anno. Il loro numero si avvicina ai 1200.

2. Il settore Raiffeisen quale specifico gruppo bancario in Svizzera

L'idea Raiffeisen ha notoriamente preso definitivamente piede in Svizzera solo all'inizio del 1900. Poco dopo, le Casse allora esistenti costituirono l'Unione svizzera. Fin da questi inizi, il movimento Raiffeisen elvetico poggiò su sei principi classici: raggio di attività limitato, concessione di prestiti solo a soci, responsabilità illimitata dei soci, attività onorifica del comitato di direzione e del consiglio di sorveglianza, nessuna distribuzione di dividendi e tantissimi, associazione nell'Unione (che adempie le funzioni di amministrazione centrale, banca centrale e ufficio di revisione).

Nel 1973 quella che fino allora si chiamava «Unione Svizzera delle Casse Rurali (sistema Raiffeisen)» modificò il proprio nome in «Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen». L'anno seguente, con la revisione generale dello statuto dei singoli istituti, venne abbandonata la ragione sociale «Cassa Rurale» (tedesco «Darlehenskasse»), che poteva dar luogo a malintesi, e introdotta la definizione «Cassa Raiffeisen», rispettivamente — da 20 milioni di bilancio in su — «Banca Raiffeisen».

Tale esplicito e accentuato riferimento ai principi di Raiffeisen, che vien pure espressamente richiamato nell'articolo 2 dello statuto, può essere considerato quale base per la futura linea direttiva Raiffeisen. Si è fatta cioè una chiara differenziazione fra il gruppo bancario «Casse Raiffeisen» e gli altri rispondenti ad esempio al nome di grandi banche, banche cantonali, banche regionali e casse di risparmio.

Quali sono però le possibilità di mercato, a lunga scadenza, di un simile specifico gruppo bancario?

Per questa valutazione svolge un ruolo particolare anche la situazione strutturale nel settore della clientela che entra in linea di conto. La quota dei contadini, che nel 1953 rappresentava ancora il 43 per cento, è scesa al 18 per cento. Risulta invece progredita di quasi il 10 per cento quella degli impiegati ed operai, passata a circa il 38 per cento, mentre le persone esercitanti una professione indipendente rappresentano l'11 per cento. Se ne deduce che la clientela Raiffeisen è diventata eterogenea e che il gruppo entrante originariamente in linea di conto, ossia

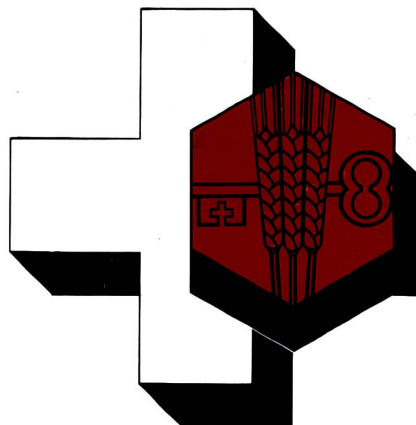
i contadini, non rappresenta ormai, comparativamente, che una parte modesta.

Questa modifica è unicamente dovuta al generale mutamento strutturale nella nostra economia o anche, ad esempio, all'attuazione da parte delle Casse Raiffeisen di una corrispondente politica di diversificazione? In altre parole, in relazione alla clientela ed alla gamma di servizi, le Casse Raiffeisen sono diventate banche universali, come le banche regionali e cantonali? Una simile universalizzazione delle Casse Raiffeisen evidentemente determinerebbe in breve anche il loro passaggio ad unità aziendali più grandi, cosa che, in fin dei conti, aprirebbe la strada alla concentrazione. Questa direzione è stata presa dal movimento Raiffeisen in Germania. Come va giudicata l'evoluzione in corso in Svizzera?

Sembra che, col rinsaldato riferimento al fondatore del movimento, l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen abbia riconosciuto i segni del tempo. Un raffronto quantitativo con altri gruppi bancari indica che, in ogni caso, una concorrenza globale su questo piano non entra in linea di conto. Per di più, vi è tutta una serie di operazioni che rimangono precluse alle Casse Raiffeisen, come il credito in bianco, l'erogazione di crediti a non soci, gli investimenti per proprio conto fuori dall'ambito della Banca Centrale, le operazioni all'estero. Si ottiene l'impressione che la voluta autolimitazione delle Casse Raiffeisen, ossia la prestabilita ampia astensione dalle operazioni in titoli e all'estero, nonché l'ulteriore specializzazione nel risparmio e negli investimenti ipotecari, rappresentino una possibilità di sfuggire alla concentrazione. Anche in futuro, singole aziende di piccola portata — in media la cifra di bilancio per Cassa Raiffeisen è di 8 milioni di franchi — manterranno delle proporzioni a misura d'uomo e permetteranno la conduzione a titolo accessorio come pure l'attività onorifica da parte del comitato di direzione e del consiglio di sorveglianza.

3. I gruppi bancari nel confronto in cifre

Nella concorrenza giornaliera, la volontaria limitazione ad un tipo di banca piuttosto specializzato può apparire, al gerente di una Cassa Raiffeisen, come una inutile rinuncia a vaste possibilità sul mercato. In proposito, la risposta viene fornita dal raffronto delle cifre dei gruppi bancari, esposte per gli ultimi 10 anni in relazione al genere di affari. Ogni volta risulta che, percentualmente, le Casse Raiffeisen occupano il secondo posto, precedute solo dalle grandi banche (vedi tabella a lato).



Il motivo va ricercato nelle contenute dimensioni aziendali, nella specializzazione in determinate operazioni, nell'attività accessoria e nelle funzioni a titolo onorifico, nella particolare politica reddituale e di ripartizione dell'utile come pure, non da ultimo, nell'ideologia — coi suoi integrativi e costanti effetti — propria di questo gruppo bancario.

Per l'anno 1976 la statistica della Banca Nazionale Svizzera indica un effettivo totale di 1555 persone occupate presso le Casse Raiffeisen. Se confrontiamo questa cifra con il loro bilancio di oltre 9 miliardi di franchi, otteniamo una media di circa 6 milioni per collaboratore. In relazione a questo coefficiente, che costituisce una testimonianza del volume di lavoro svolto da ogni collaboratore, le Casse Raiffeisen occupano il primo posto, quando presso le grandi banche, ad esempio, il rapporto «collaboratore/cifra di bilancio» si aggira tra i 2,6 e i 4,7 milioni di franchi. Questa favorevole relazione potrà essere mantenuta

solo se le caratteristiche Raiffeisen non verranno abbandonate o indebolite. Delle aziende più grosse esigerebbero, tra l'altro, un personale non solo maggiore ma anche meglio addestrato. Pure l'attività svolta a titolo accessorio, con la quale oggi ancora l'85 per cento delle Casse Raiffeisen riesce a funzionare, non sarebbe più mantenibile.

Sulla base delle particolari realtà suesposte, le Casse Raiffeisen sono in grado di praticare una politica dei prezzi attiva e concorrenziale. Nel settore del credito ipotecario ad esempio, le banche cantonali, in relazione alla loro importanza per volume di cifre, vengono considerate determinanti sia sul mercato come nei prezzi. In realtà, vi sono solo le Casse Raiffeisen che offrono condizioni migliori, come risulta dall'apposita tabella. Pure qui deriva la constatazione che lo specialista è senz'altro competitivo nel proprio settore, anche se le sue dimensioni aziendali sono più modeste di quelle dei suoi concorrenti.

Divario percentuale del tasso ipotecario medio dei gruppi bancari nei confronti del tasso medio delle banche cantonali

Anno	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
Grandi banche	7,7	6,6	4,7	6,3	5,2	4,0	3,8	5,5	5,2	2,1
Banche regionali e casse di risparmio	5,5	4,9	3,5	4,3	4,3	3,1	3,1	6,1	5,0	1,4
Casse Raiffeisen	0,2	-0,6	-1,2	-1,0	-0,7	-1,7	-1,5	1,0	1,0	-0,2
Altre banche	8,6	8,1	9,1	9,2	7,1	5,3	3,5	5,8	5,8	4,5
Banche in mano Straniera	—	—	—	—	11,0	8,1	7,3	10,6	7,6	7,1

Confronto decennale tra gruppi bancari e operazioni scelte

GRUPPO	CIFRA DI BILANCIO (milioni di fr.)			INVESTIMENTI IPOTECARI (milioni di fr.)			DEPOSITI A RISPARMIO (milioni di fr.)			OBBLIGAZIONI DI CASSA (milioni di fr.)		
	1966	1976	% del 1966	1966	1976	% del 1966	1966	1976	% del 1966	1966	1976	% del 1966
Banche cantonali	33379	79369	238	17391	34907	201	11907	29951	252	4919	11024	224
Grandi banche	36700	161382	440	2098	14875	709	1306	19594	1500	3223	15490	481
Banche regionali * e casse di risparmio	21125	38138	181	12623	19739	156	8839	17523	198	4039	6953	172
Casse Raiffeisen	3418	9416	275	2106	5054	240	2181	5543	254	585	1825	312

* Nuova classificazione dopo la revisione della statistica bancaria nel 1971. Prima del 1971 vi era il seguente raggruppamento:

- 1) Banche locali
 - a) Banche di credito fondiario
 - b) Altre banche locali
- 2) Casse di risparmio

Hanno detto...

Alcune autorevoli e qualificate dichiarazioni sul ruolo che le Casse Raiffeisen svolgono nel contesto economico-sociale del Paese

«Nel corso dei decenni, le Casse Raiffeisen hanno raggiunto un'importanza veramente notevole ed una solida posizione nei comuni rurali. I vostri istituti devono tale situazione di preminenza e il rilevante sviluppo anche alla circostanza che essi si sono dimostrati straordinariamente atti a superare ogni crisi.»

*Dott. Fritz Leutwiler
presidente del Direttorio della Banca Nazionale Svizzera*

«Quanto più forte è il processo di concentrazione nel settore bancario, tanto maggiore deve diventare la diffusione di Casse Raiffeisen vitali. Solo in questo modo si può, se non impedire, attenuare gli squilibri economici, le concentrazioni economiche, la diminuzione dei servizi nelle campagne e nelle zone periferiche.»

*Dott. Hermann Bodenmann
presidente della Commissione federale delle banche*

«Le Casse Raiffeisen svolgono un ruolo di grande importanza per l'economia pubblica. Si può dire che la politica creditizia della Svizzera non è concepibile senza di loro. Non è però solo al fattore economico che va attribuita la considerazione da esse goduta: l'organizzazione Raiffeisen svizzera ha mantenuto efficiente l'idea dell'unione nei piccoli ambienti ed ha così risolto un problema politico di rilevante importanza per il nostro Paese. Nell'organizzazione Raiffeisen, infatti, la sfera economica è prevalentemente costituita dal villaggio: si tratta della piccola co-

munità, dove la gente ancora si conosce e dove l'anonimato dello sportello della grossa banca d'affari non ha fortunatamente ancora messo piede.»

W. Kurzmeyer, Consigliere di Stato, Lucerna

«... Ci preme ancor più di rilevare il **carattere umano** del movimento Raiffeisen: ai nostri occhi questo aspetto è ancora più importante delle cifre dei bilanci.»

M.H. Ravussin, Consigliere di Stato, Ginevra

«Tra gli istituti bancari, le Casse Raiffeisen si trovano più vicine di tutti al risparmiatore e al debitore, e raggiungono specialmente — nel modo più diretto — l'uomo semplice per rendergli servizio e preservarlo da usurai.»

Fritz Moser, Consigliere di Stato, Berna

Le Casse Raiffeisen per Cantoni a fine 1977

Cantone	Casse	Soci	Riserve Importi	Bilancio in	Movimento di franchi
Argovia	102	22'284	46'157	1'314'398	4'615'291
Appenzello Esterno	3	790	891	32'372	66'179
Appenzello Interno	3	348	900	21'479	45'089
Basilea Campagna	14	4'000	6'821	219'836	887'641
Berna	159	23'197	28'495	831'968	2'052'324
Friburgo	76	11'773	20'759	551'022	1'475'344
Ginevra	35	3'955	6'767	159'050	502'655
Glarona	1	531	460	15'029	42'955
Grigioni	100	10'647	13'228	402'387	1'118'429
Lucerna	52	10'915	16'506	561'188	2'446'042
Neuchâtel	34	3'786	4'618	114'380	279'700
Nidwalden	6	1'088	2'235	59'177	193'195
Obwalden	4	873	1'309	42'589	115'181
San Gallo	84	25'796	58'111	1'718'316	7'064'193
Sciaffusa	4	681	1'216	31'764	105'148
Svitto	14	3'670	6'361	191'806	520'873
Soletta	76	18'237	30'537	952'291	2'819'017
Ticino	111	16'239	14'915	577'204	1'212'169
Turgovia	47	10'337	26'945	770'123	3'819'621
Uri	19	2'595	3'973	102'109	213'158
Vaud	85	9'271	14'687	351'866	1'174'922
Vallese	132	22'455	31'602	911'069	2'175'717
Zugo	12	3'531	4'851	181'327	874'373
Zurigo	10	1'312	2'971	79'953	301'298
Totali	1'183	208'311	345'315	10'192'703	34'120'514



Elaborazione elettronica dei dati presso l'Unione

Uno dei più recenti servizi dell'Unione è costituito dal Centro meccanografico, funzionante dal 1973. A fine 1977 esso teneva la contabilità dei libretti di risparmio per 350 Casse Raiffeisen fornendola su formulari continui o microscheda (formato cartolina postale, una microscheda può contenere fino a 3000 conti; per la sua lettura, dato che i caratteri sono rimpiccioliti di 48 volte, necessita un apposito apparecchio). Nel 1977 il «Raiffeisen-Data-Service» è stato potenziato con l'acquisto dell'apparecchiatura Criterion modello 8570 della NCR. Se precedentemente ogni disco (unità di memorizzazione magnetica) poteva accogliere i dati di 45.000 libretti di risparmio col movimento annuo, quelli nuovi ne contengono il decuplo; la nuova stampatrice è in grado di scrivere 3000 righe di cifre al minuto, ossia un foglio A4 al secondo (la metà quando si tratta di testo). Esiste quindi ora la possibilità per le Casse Raiffeisen di affidare gradualmente al centro elettronico dell'Unione — che conta 13 collaboratori — la tenuta dell'intera contabilità.